

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.latofa.com](http://www.latofa.com)

## PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Approvato dalla Regione Campania lo strumento di programmazione che consentirà la salvaguardia e la valorizzazione dell'area vesuviana



di VINCENZO SPORTIELLO

Il consiglio regionale della Campania, con deliberazione del 21 gennaio 2010, ha approvato "il piano del Parco Nazionale del Vesuvio". Dopo un lungo lavoro durato dieci anni, la politica regionale ha dato finalmente ai Comuni interessati lo strumento attraverso il quale sarà possibile avviare la programmazione dei fondi europei per la valorizzazione dei nostri territori.

Attraverso questo strumento urbanistico e di pianificazione territoriale vengono fissate le regole e le linee strategiche di sviluppo dell'area protetta, oltre che la sua perimetrazione e la divisione in zone allo scopo di garantire uno sviluppo armonioso del territorio.

Tra le novità inserite nel piano c'è la richiesta al Ministero dell'Ambiente, di rivedere i confini dell'area protetta che ricadono nel comune di Sant'Anastasia e l'invito all'Ente Parco a localizzare un parcheggio di interscambio alla porta di accesso al vulcano, in località Cifelli, nel Comune di Boscoreale.

Il Piano individua, inoltre, 6 Progetti Strategici: risorse da valorizzare con la concertazione degli enti interessati.

I progetti strategici sono così denominati: "La risalita storica lungo il tracciato del treno a cremagliera", "Verso il ciglio attraverso il Casamale", "La via dell'acqua di Ottaviano", "Da Pompei al cratere lungo la strada Matrone", "Il Museo forestale e geologico del Somma e del Vesuvio", "Dalla costa di Torre del Greco verso il Piano delle Ginestre attraverso il Colle dei Camaldoli".

Nomi che evocano scenari storici e naturalistici che adesso attendono un'adeguata valorizzazione.

Abbiamo rilevato che la notizia di cui sopra è

apparsa sui principali quotidiani locali quasi in sordina, senza grande risalto. Mentre i portali dei comuni interessati non l'hanno nemmeno menzionata. Eppure in Campania si completa finalmente l'intera rete di pianificazione su vasta scala. Forse - consentiteci un pò di cattiveria - in molti avevano sperato che l'approvazione del piano tardasse il più possibile.

Si tratta sì di nuove prospettive che si aprono, ma si tratta soprattutto di nuove regole e i nodi, si sa, prima o poi vengono al pettine.

Tutti i territori interessati dalla perimetrazione del Parco Vesuvio ed il nostro in particolare, pullulano di case e ville abusive, costruite per l'appunto nel pieno dell'area protetta. Tutte le costruzioni sono state realizzate distruggendo, ove più ove meno, una parte del paesaggio vesuviano, per poi sperare in una improbabile accettazione di istanze di condono edilizio. Pia illusione.

Sappiamo da decenni che migliaia di torresi vivono in area parco, che tra l'altro è ad elevatissimo rischio vulcanico, senza nemmeno l'esistenza di strade o vie di fuga, che per dimensioni possano essere definite tali.

Avete mai provato a percorrere le varie vie Lamaria, Epitaffio, Pisani, Ruggiero ecc.: due macchine non si possono incrociare tanto sono strette, figurarsi un mezzo pubblico, una ambulanza o una autocisterna dei pompieri, sono una vera e propria trappola. Eppure, quelle zone del territorio torrese hanno una densità abitativa pari alle zone residenziali.

Cosa succederà in caso di calamità naturali?

Purtroppo quasi tutti i comuni i cui territori comprendono una parte del parco vesuviano, difficilmente potranno agganciarsi ai programmi innescati dai progetti strategici ed ottenere i previsti fondi europei.

Non si potrà fare granchè se prima le ammini-

**Tutti i territori interessati dalla perimetrazione del Parco Vesuvio ed il nostro in particolare, pullulano di case e ville abusive, costruite per l'appunto nel pieno dell'area protetta. Tutte le costruzioni sono state realizzate distruggendo, ove più ove meno, una parte del paesaggio vesuviano, per poi sperare in una improbabile accettazione di istanze di condono edilizio. Pia illusione.**

strazioni locali non scioglieranno il nodo dei condoni edilizi, il più vecchio dei quali ha addirittura venticinque anni.

Le mancate risposte da parte dei comuni, dopo tanti anni, hanno finito con l'incoraggiare l'attesa dei residenti, favorendo così la costruzione di ulteriori volumi abusivi.

Abbiamo il sensato timore che si tenterà di far scorrere questo piano sul nostro territorio, come l'acqua, senza lasciare traccia.

Ovviamente ci auguriamo d'essere smentiti.

**Una storia avvincente, il successo di un popolo laborioso.**

**La nostra storia**

**IN TUTTE LE LIBRERIE CITTADINE**



## il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

### INCHIESTA ABUSI EDILIZI

Le recenti inchieste, con sequestro di atti e strutture, al Comune ad opera dei Carabinieri, su iniziativa della Procura, in merito al cattivo funzionamento del settore abusi edilizi, sta portando scompiglio nella casa comunale, con le indagini su alcuni componenti di detto ufficio, il sequestro di una struttura abusiva che non era stata controllata e le dimissioni del Comandante dei Vigili Urbani dr. De Matteis. Le dimissioni sono per motivi personali e sono state motivate al Sindaco direttamente dal Comandante. Non ci sono nessi con tale inchiesta e come sempre avendo rispetto di tutti, attendiamo gli eventi. Certo il coinvolgimento di alcuni tutori dell'ordine nell'inchiesta e di altri dipendenti mette ancora attenzione su un settore che da sempre ha creato e crea problemi a chiunque. Staremo a vedere.

### PROBLEMA STADIO

Da anni, da moltissimi anni, purtroppo tanti, Torre del Greco attende e chiede uno stadio degno di questo nome e se possibile anche una cittadella dello sport. Non stiamo qui a rinvangare un passato più o meno deludente che non ci ha dato da tempo la soddisfazione e la gioia di potere vantare uno stadio che potesse essere volano e rilancio anche per la stessa nostra amata Turris. Premesso questo, siamo oltremodo felici che ancora qualcuno si preoccupi con manifesti pubblici di chiedere uno stadio per una città come la nostra. Ma ad un tempo siamo anche un pochino delusi. Ci attenderemmo tale volontà, tale coraggio, tale veemenza anche nel chiedere a viva voce tantissime altre cose che questa nostra benamata città attende. La coscienza civica di ognuno di noi, cittadini Torresi che amano questa città, dovrebbe vibrare anche per altre ancor più necessarie e gravose esigenze per annosi e vecchi problemi che richiedono interventi drastici e risolutivi. Non esiste solo lo sport o il calcio! E questo lo dice chi come me ha iniziato l'attività giornalistica prima alla Rotopress e poi alla Gazzetta dello Sport. Indigniamoci per tutto e non solo per il calcio.

continua a pag. 2

**PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI**  
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.

**Di Maio Medical**  
-centro oftalmico-



- Presso il Centro è possibile effettuare:
- Refrazione computerizzata;
  - Campimetria computerizzata;
  - Oftalmologia pediatrica;
  - Ortottica;
  - Fluorangiografia; OCT
  - Laser terapia: Argon, Yag;
  - Ecografia ed Ecobiometria;
  - Topografia corneale;
  - Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
  - Elettrofisiologia (PEV, ERG);
  - Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
  - Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)  
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473  
email: [dimaioomedical@libero.it](mailto:dimaioomedical@libero.it)

**SOCI SOSTENITORI...  
SOSTENETEVI!**

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente  
Antonio Abbagnano

**Il museo del  
giocattolo**

Chiamatelo pure il Paese dei Balocchi, il museo cittadino ubicato nelle stanze della Pro Loco al Corso Avezzana, proprio di fronte la Chiesa di Santa Rita.

Portateci i figli e pure i nonni, perché ritorneranno anch'essi bambini rivedendo giochi del secolo scorso, donati al museo dal nostro benemerito concittadino Giuseppe Vitiello.

Tra bambole di ogni forma, materiale e dimensione, tra soldatini di piombo e grammofoni, tra balocchi di celluloidi e lanterne magiche, si vivrà l'atmosfera magica di Pinocchio, accarezzati da trenini elettrici, che sbucano tra gallerie e ponti.

Museo del Giocattolo - Tel. 081/8814676 - email: prolocod@libero.it. L'ingresso è gratuito.

Un breve filmato del Museo è visibile sul sito [www.latofa.com](http://www.latofa.com) nella sezione archivio video.

**LA JAGUAR SCEGLIE  
TORRE DEL GRECO  
PER FESTEggiARE IL  
SUO 75° ANNIVERSARIO**

La nostra città sarà il fulcro intorno al quale girerà tutta la struttura organizzativa di questo grande evento internazionale. In attesa delle autorizzazioni delle istituzioni che dovranno affiancare questo complesso avvenimento, circoli e associazioni cittadine hanno già concesso la loro adesione e metteranno a disposizione mezzi, capacità tecniche ed esperienze. L'evento, cui parteciperanno circa 500 protagonisti provenienti da ogni parte d'Europa, si svolgerà nei primi giorni di ottobre 2010. Ulteriori dettagli al prossimo numero.

**il ballatoio**

segue dalla prima

**ELEZIONI REGIONALI**

A seguito dell'accorpamento delle prossime elezioni regionali a quelle amministrative si andrà alle urne il 28 e 29 marzo e non il 21 e 22 marzo.

**SINDACO CANDIDATO ... O NO?**

Un pò di suspense sulla candidatura di Borriello alle prossime Regionali del 28 e 29 marzo 2010. Ma tutto dovrebbe rientrare, se non lo è già rientrato. Il PDL, partito di Berlusconi, ha inserito una norma nella formazione delle liste per cui i Sindaci candidati dovrebbero prima dimettersi dalla carica di primi cittadini. Una norma che non farebbe una grinza, se, invece, potrebbe ostacolare la candidatura di Borriello, che valterebbe comunque la possibilità di candidarsi a tutti i costi! Con chi poi non si sa. Ma pare, continuando nel gossip, che la norma c'è ma sarebbe facilmente eludibile nel senso che non riguarderebbe i Sindaci in carica da alcuni anni. Come dire, fatta la legge, ... trovato l'inganno!

**VIGILI DEL FUOCO**

Riscontriamo con grande soddisfazione, per averlo sollecitato anche noi più volte, il risultato raggiunto di avere presto un importante distacco di Vigili del Fuoco a Torre del Greco.

In un comunicato il Sindaco Borriello sottolinea la notevole iniziativa a favore del territorio e anche per i diversi Comuni vicini. Una proposta, avviata dallo stesso Sindaco, si legge nel comunicato, già in veste di deputato in collaborazione con il Commissario Prefettizio dell'epoca dott. Giovanni Balsamo. I lavori sono sostanzialmente completati sia per gli aspetti strutturali dell'immobile che dell'area esterna. Il progetto, curato dal settore Infrastrutture del Comune, dagli ingegneri Salerno,

Sannino e Visconti, ha visto il recupero del vecchio complesso dell'ex macello comunale, sito in via Calastro. Un edificio da anni in uno stato di totale abbandono e di forte degrado, che viene finalmente recuperato per essere un certo riferimento, nonché una risorsa strutturale ed umana per far fronte, a tutte le emergenze degli incendi della zona vesuviana. La costruzione è dotata degli impianti tecnologici necessari, nonché di un'ampia autorimessa per i grandi mezzi, una mensa ed ogni utile servizio. A breve saranno effettuati i passaggi di consegna alla Direzione Provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli.

**GINO PEPE COMMENDATORE**

Chiudo queste note di "ballatoio", augurando ogni soddisfazione professionale al collega ed amico Luigi Pepe, per la recente nomina da parte del Capo dello Stato dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Gino, come è da tutti noi conosciuto, 48 anni, è il più giovane Commendatore d'Italia. Laureato in Giurisprudenza, giornalista professionista, Gino Pepe è oggi portavoce del sottosegretario ai Beni ed Attività Culturali Giro. Da anni Pepe è al servizio delle istituzioni pubbliche. È stato, infatti, portavoce e capo ufficio stampa del Ministro Zecchino, nel Governo Amato, nel Governo Berlusconi, portavoce del Ministro La Loggia e successivamente capo ufficio stampa dell'UDC e portavoce dell'on. Cesa. Attualmente è anche addetto stampa del Comitato Atlantico Italiano, ente che collega l'Italia alla Nato. Una soddisfazione per questo nostro concittadino che, ricordando le sue esperienze torresi, ha mosso i primissimi passi giornalistici animando Radio Betania (GR TORRE) e il periodico La Ginestra. Ad maiora!

Tommaso Gaglione

**la tófa**

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: [usn123@fastwebnet.it](mailto:usn123@fastwebnet.it)[redazione@latofa.com](mailto:redazione@latofa.com)

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

**DIVISIONE  
ACQUA****RDR**

SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

**COMID****RDR****GROUP****DIVISIONE  
ENERGIA****eco-energy****RDR ENERGIA**  
S.P.A.**RDR**Viale Sardegna n.2  
80059 Torre del Greco (NA)

Tel. 081.8475911

Fax 081.8475940

[www.rdr.it](http://www.rdr.it) - [info@rdr.it](mailto:info@rdr.it)[www.comid.it](http://www.comid.it)[www.eco.energysrl.com](http://www.eco.energysrl.com)

CURIOSITÀ STORICHE

## Le antiche origini della menesta maritata



La nostra menesta maritata è uguale alla "olla podrida" spagnola che, a sua volta è, niente altro, che il rancio nobilitato dei soldati che si ammazzavano nelle interminabili guerre. È una ricetta ricca e povera, che si può fare con gli avanzi o con quello che si trovava sotto mano in un accampamento. O, ancora meglio, con la carne secca e le croste di formaggio che i soldati portavano nella giberna. Erbette fresche si trovano dappertutto, scarola, cicoria, e con un po' di fortuna, per i soldati acchiappare una gallina non è stato mai difficile. C'è chi la fa "c'o cuollo e 'e scelle de pullaste, n'uosso 'e preciuuto e 'na crosta 'e furnaggio. Però ce mette 'a meglio scarulella de Caivano".

Ma ecco la ricetta del grande cuoco napoletano Ippolito Cavalcanti, Duca di Buonvicino (1787-1859, tra le sue ricette più famose il sartù di riso" e il ragù napoletano) descritta nel trattato "Cusina casarinola co la lengua napoletana".

"A menesta maritata: Miette a bollere dint' a na marmitta doje rotola de carne de vacca, na bella gallina, proscutto e vucularo de puorcio, scummarraje, e po nge miette miezo ruotolo de lardo pesato, quando tutta la carne s'è cotta, mne la lieve e la miette dint' a nauto comodo co acqua cauda pe farla sta ncaudo; po passa lo brodo per dint' a lo scolamaccarone, e torn' a mettere lo brodo dint' a marmitta, e quando volle miette na bella menesta de cappucce, torzelle, na scarolella, e no poco de vasenicola, la farraje cocere bona, e po mme sapraje a dicere che menesta acconcia stommaco che te mange".

## L'anestesia col cloroformio



Nel 1831, quando nella nostra città moriva il Beato Vincenzo Romano, era sindaco Bartolomeo Palomba e il Vesuvio eruttò, fu scoperto il cloroformio, che in seguito fu anche usato per anestetizzare le puerpere nei parti complicati.

Le donne accettarono questo metodo con grande sollievo, ma i soliti predicatori si scandalizzarono, (Anatema! Anatema!) imprecaando che Dio, scacciando Eva dal Paradiso Terrestre, l'aveva maledetta condannandola a partorire con "gran dolore" e che perciò l'anestesia era contro la legge di

Dio e che la donna, avendo peccato, doveva portarsi dietro questa maledizione per tutta la vita. Ma nel 1853 la Regina Vittoria d'Inghilterra, dovendo partorire il settimo figlio, ricorse anch'ella all'anestesia col cloroformio, anestetizzando così anche i predicatori, che d'allora si scordarono per sempre di questo brano della Bibbia, probabilmente non ben tradotto dall'ebraico.

EDITORIA

## Conchiglie e lettere, insomma elzeviri di un Artista

Scrittori si nasce non si diventa. Con questa espressione Totò, se fosse stato in vita, avrebbe commentato l'impegno e l'ars scribendi di **Ciro Adrian Ciavolino**. "Scrive come se dipingesse e dipinge come se scrivesse", con queste parole **Oric Nairda Onilovaic** (ovvero **Ciro Adrian Ciavolino** scritto al contrario), si auto descrive. Il celebre artista torrese a settantasette anni decide "di fare sul serio": con questo proposito inaugura la lettura del suo ultimo libro, "Conchiglie per una Signora". Si tratta di un'antologia di "Conchiglie" e "Lettere a una Signora", ovvero brani tratti da due annate diverse del quindicinale "la tófa", dove Ciavolino scrive. Più che "brani" il pittore/ scrittore (o scrittore/pittore, le sue doti artistiche si manifestano straordinarie sia nella scrittura che nella pittura) ama chiamarli "elzeviri", ovvero riflessioni erudite di cui, purtroppo, si è perduta l'usanza. Un uomo che vive di coincidenze, che racconta alla Signora destinataria delle sue lettere; così, ricordando una visita fatta insieme alla figlia Annamaria alla tomba di Pasolini, Ciavolino scrive: "...leggevo Gomorra. A pagina 232 Roberto Saviano racconta come improvvisamente se ne va alla stazione ferroviaria di Napoli, prende un treno che anch'io conosco... per andare a Casarsa davanti alla lastra tombale di Pasolini... Coincidenze, lei lo sa, Signora, ne abbiamo parlato". Insomma, se l'autore di questi elzeviri ha deciso di prendere carta e penna, o computer, per scrivere, lo ha fatto perché "aveva qualcosa da dire", non perché "voleva dire qualcosa". Racconti di un'infanzia vissuta nella casa di Vico del Pozzo numero quattro con l'orecchio incollato ad una radiolina verde, unico mezzo che consen-



tiva all'aspirante artista di scoprire il mondo; ore trascorse a far svolazzare comete comprate 'ncopp' i grariatelle r'a ciucciara; i momenti trascorsi a specchiarsi nel negozio del padre barbiere; i commenti della zia "metereologa" che usava il gatto come barometro. Non mancano nostalgici riferimenti alla Torre del Greco di una volta: il cinema Iris, gli orti di San Giuseppe alle Paludi, il porto, piazza Santa Croce, luoghi cancellati o mutati a causa della bramosia umana. Nostalgia per i vecchi tempi che scaturisce fuori anche dalle riflessioni fatte durante il tragitto da lui percorso per arrivare 'ncoppa 'a terra, lungo via del Monte, luogo dove le ginestre lo accolgono piene di dignità, e non meste come quelle soffocate dalle inferriate della scuola elementare di via Veneto. Un plauso agli armatori ed ai corallari che hanno contribuito a creare "la fotografia d'autore" della nostra città. Ed, infine, il rammarico per quella Torre del Greco che

era stata terra di intellettuali e che ora si è ridotta a sede prediletta di giocolieri o a punto di partenza di artisti che si esprimono altrove. Ciavolino presenta al lettore un universo in miniatura sin dalle prime righe, un universo che lo spingerà a continuare la lettura, pagina dopo pagina oppure aprendo casualmente il libro e leggendo la prima conchiglia o la prima lettera che vien fuori. Ogni parola assume molteplici forme e sfumature, che si trasformano come i colori in un dipinto, o le note in una composizione musicale. Insomma, se il segreto di uno scrittore è scatenare emozioni nel lettore, Ciavolino, che con i suoi elzeviri riesce a far sentire, udire, vedere ciò che ha da dire, è sicuramente uno scrittore nato.

Merico

## Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

### Interludio

Domandami cosa scriverò domani  
o in primavera,  
seduti al piccolo ritrovo  
sotto le pietre quadre del molo di ponente:  
mettiamo qualcosa sotto il piede traballante  
del tavolo di plastica  
ci penseranno le barche che si dondolano  
a farci credere di navigare.  
Sappiamo insieme che ci basta poco molto poco,  
un sorriso, una mano tesa,  
gli occhi sospesi nell'aria dell'uomo di colore  
che vuole vendere un accendino,  
e prenderlo, per buona grazia con me stesso,  
farne regalo a te, io non fumo più.  
Domandami cosa scriverò a maggio,  
ti dirò che ancora m'incantano di notte  
le lune di Portosalvo,  
i tratteggi luminosi sopra l'acqua tranquilla  
sfriggendo come una tendina di brillanti  
che mi verrebbe di scostare, e lasciarti passare.

Domandami cosa scriverò domani  
o d'estate,  
se ci ritroveremo sotto le vecchie mura  
che ancora mi ostino a chiamare il Ponte di Rivieccio:  
cadde una domenica mattina, par di ricordare,  
mentre in barca mi attardavo per vederne il crollo.  
Nel breve arco dietro la scogliera  
cercheremo il granchio, la patella, il riccio,  
lo scoglio che accarezzammo, come fa il sole,  
cercheremo piccole conchiglie sotto la spalliera delle terme  
anno dopo anno sbriciolate dal vento e dalle onde,  
un giorno ci rimarrà soltanto il quadro del vecchio pittore  
dimenticato dalla storia del paese.  
Mi chiedo chi venisse qui per bagni e balsamo di rena nera,  
se gli strati di cenere ammassati da millenni  
conservano ancora sesterzi, oinochoe per il vino, un acroterio.  
Domandami cosa scriverò a luglio,  
ti dirò che ancora m'incantano un lembo di affresco,  
una pietra azzurra caduta da un mosaico,  
una palmetta di terracotta,  
e sulla riva alghe verdi e rosse, da farne una ghirlanda,  
e con quella cingerti la fronte come di vestale,  
e chiederti di danzare davanti a un rudere  
che diventa violarancio nel tramonto.

Domandami cosa scriverò domani  
o in autunno,  
troveremo un ombrello grande, buono per noi due  
anche se ingombrante tra la folla alla Piazzetta  
cercando mercanzia sotto le tende piene di pioggia  
che gronda sopra le tue mani, e sulle arance.  
Andremo a cercare la caffettiera moka per due tazze,  
faccio bruciare sempre il manico sul gas.  
E comprenderemo maruzzielli, cozze, le vongole veraci  
per una cena accompagnata da buon vino,  
la liquirizia amara nella casa piena di caramelle  
dove s'abbracciano mille odori,  
I calzini di lana, le mele annurche, l'uva catalanesca,  
le olive di Gaeta, il pane del forno a legna.  
Scopriamo sempre un portone antico,  
un cornicione istoriato, un'insegna sbiadita, un arco a ogiva,  
una edicola di santo.

Domandami cosa scriverò a settembre,  
ti dirò che ancora mi incantano le sete ed i velluti,  
mi piacerebbe vederti con la gonna da zingara  
comprata dal cinese, che ruoti come la veronica del torero  
se a me ti volti improvvisa.

Domandami cosa scriverò domani,  
o in inverno  
mentre giriamo per la città, come ti piace,  
sostando davanti alle vetrine  
piene di maglioni, di giacche, cappotti scuri,  
di talloncini con prezzi virgola novantanove,  
mentre alziamo il bavero del soprabito  
se ci turba il vento gelido che sale da Via Piscopia.  
Restiamo zitti alle note degli zampognari  
che ora hanno gli stessi vestiti miei,  
noi faremo un altro inverno con gli stessi cappotti,  
quelli che avevamo anche l'anno passato.  
Sostiamo sotto i mattoni rossi del campanile,  
ci raggiunge profumo di caldarroste, scivolano sui muri  
le canzoncine natalizie straziate da vecchi altoparlanti,  
ci voltiamo per la mano sulla spalla del compagno di scuola  
che vuole salutarci.

Domandami cosa scriverò a dicembre,  
ti dirò che ancora mi incantano versi di vecchie canzoni,  
quelle che ci piace ascoltare dai cidì nell'autoradio.  
In mente stamattina cullavo parole come di un canto  
e come poter scrivere una poesia per te.  
Forse è questa. Se questa è poesia.

**E' uscito il quarto volume della Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana di Pietro Gargano. Sono ancora disponibili i tre volumi precedentemente pubblicati ad un prezzo scontato. Da non perdere.**

## brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

### SINISTRA E LIBERTÀ E CSC

Sinistra e Libertà di Torre del Greco hanno manifestato apprezzamento per le autorità regionali con le iniziative in favore del recupero dell'ex Centro Servizi Culturali. I lavori di ristrutturazione dell'immobile sito in piazzale Cesare Battisti di proprietà della Regione Campania, da anni in stato di abbandono, sono ripresi ed in via di ultimazione. La riapertura forse in marzo. L'immobile sarà di nuovo riutilizzato per pubbliche funzioni ospitando associazioni locali di volontariato sociale (piano terra), sportelli di orientamento professionale (piano intermedio), ufficio foreste e servizio antincendio (piano superiore). Per quanto riguarda quest'ultimo servizio, in mancanza di un impegno della Amministrazione comunale di Torre del Greco, grazie al Comune di Trecase, sarà tra poco conclusa una convenzione per istituire l'eliporto di supporto al servizio antincendi foreste in un fondo del Comune vicino.

### MEDAGLIA D'ORO ALL'AVV. POLESE

L'avv. Salvatore Polese ha festeggiato i suoi quarant'anni di attività di avvocato. All'avv. Polese è stata consegnata una medaglia d'oro ed una pergamena, dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. La cerimonia si è svolta presso la sede del tribunale di Torre Annunziata. Salvatore Polese, nostro concittadino ha anche ricoperto per anni importanti prestigiosi incarichi politici ed eletti: segretario cittadino della DC e nello stesso partito, Sindaco, consigliere provinciale. All'amico Salvatore Polese l'augurio di sempre ulteriori successi professionali.

### IL TEATRO DI GIGI DE LUCA

Buona performance di Gigi De Luca il 26 e 27 gennaio al Teatro Don Orione di Ercolano con 'o spusarizio di Raffaele Viviani. In due atti, De Luca ha proposto all'attento pubblico uno dei testi più belli e conosciuti di Viviani, che resta fra i grandi del nostro teatro. Come sempre l'appassionata proposta teatrale di De Luca si è conclusa con la declamazione di una poesia, dalla quale è emersa tutta la vèrve e la capacità interpretativa del nostro Gigi. Complimenti.

### CALENDARIO CRAL-VIGILI URBANI

Anche quest'anno, rinnovato ed ancor più interessante, è stato realizzato il calendario 2010 del Cral dei Vigili Urbani di Torre del Greco. Particolarmente suggestive sono le pubblicazioni inserite nella rubrica "Frugando nel passato" dove sono riportate testimonianze molto antiche (anni 1947 e 1902). Ogni mese riporta un book fotografico che ricorda avvenimenti del 2008 e del 2009. La pagina centrale (mesi di maggio e giugno) è dedicata al passaggio del Giro d'Italia a Torre del Greco il 29 maggio 2009. La quarta di copertina è, invece, tristemente dedicata al terremoto a L'Aquila ed al contributo dei nostri Vigili in quelle sfortunate zone. Molto bella è la copertina che quest'anno ritrae il particolare di un'opera del maestro torrese Aniello Eco. Come al solito una bellissima iniziativa grazie anche alla collaborazione di Peppe D'Urzo. Complimenti.

### PIÙ BREVI DI... COSÌ

Il 22 gennaio, super black-out all'erogazione idrica in città e nei comuni limitrofi. Un guasto alla condotta idrica DN 600 ha messo tutto e tutti in ginocchio per oltre 24 ore. Non ci sono stati molti interventi da parte della parte pubblica, senza nemmeno sfruttare il fatto che mezza città era comunque stata graziata da tale grande inconveniente.

Il 12 febbraio il dott. Antonio Oliviero, dirigente dell'Ufficio Stampa e dell'URP, lascia l'incarico per dedicarsi alla libera professione. Oliviero era a Torre del Greco dal 18 febbraio del 2000. Auguri per la nuova vita professionale. L'Istituto Comprensivo "Francesco d'Assisi" indice tre bandi per la creazione di altrettanti laboratori. Le tematiche scelte sono le materie scientifiche linguistiche e musicali. Continua in questo modo la politica di sviluppo della didattica adottata dall'Istituto presieduto dalla dott.ssa Grazia Paoletta.

### L'ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ VERDE DI TORRE DEL GRECO

Ecco il programma degli incontri di febbraio:  
10/02/10 - Le erbe della salute. Relatrice dott.ssa Anna Maria Germano  
24/02/10 - Don Franco Riviaccio presenta il suo libro  
La partecipazione alle attività è libera.  
Sala parrocchiale, P.za L. Palomba n. 42 ex 20, ore 17-19.  
www.universitaverde.net - univertorredelgreco@libero.it

## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

## Fu don Domenico Torrese ad apostrofare il bronzo di Garibaldi

La frase "Bronzo Bronzo..." riportata a pag. 6 de "la tófa" n.87, non è dell'avv. Nicola Giglio, ma del canonico Domenico Torrese, mio prozio, che la pronunciò durante il comizio della lista cattolica nel 1896. L'avv. Giglio conosceva passi interi delle orazioni di don Domenico (il tutto è narrato nel libro di mio zio Raffaele).

La lista cattolica era stata organizzata da don Domenico e in lizza vi erano altri sei sacerdoti.

Nel chiudere il comizio finale della lista nella "sua" piazza del Carmine, Don Domenico, rivolto alla statua di Garibaldi, la apostrofò dicendo: "O bronzo, condannato per colpa non tua ad effigiare le sembianze dell'acerrimo nemico di Dio, giorno verrà che ti rifonderemo in campane per la gloria del Signore!".

La lista cattolica sbaragliò quella laica e massonica.

Fu quindi nominato assessore alla pubblica istruzione, incarico che rivestì con prestigio e giustizia, rifiutandosi - come gli veniva chiesto da più parti - di licenziare il prof. Murino (parente di quelli della attuale farmacia), un maestro comunale di fervente fede socialista, spiegando che "è un buon insegnante e non fa politica in classe".

Per la sua attività politica e amministrativa venne definito "il vero trait-d'union tra l'ambiente clericale e correnti liberali anche dopo la fase di crisi tra il 1896 e le amministrative del 1903" (E. Torrese la città del Corallo).

Nato nel 1859 nella casa paterna in piazza del Carmine a Torre del Greco, Domenico Torrese venne ordinato sacerdote giovanissimo e lasciò il Seminario di Napoli già con la laurea di dottore in Sacra Teologia (solo pochi si laureavano) e come Ebdomadario della Collegiata di Santa Croce. In seguito divenne poi arciprete della Collegiata.

Fu rettore della Cappella del SS. Crocifisso, detta popolarmente "cappella nuova" e, con spirito profetico, contribuì ad ampliarla e a renderla più idonea alle funzioni religiose e alle esigenze della crescente popolazione della zona.

Nel 1885 ottenne dalla Curia di Napoli il permesso di abbattere una piccola cappella rurale in vico Pezzentelle e di rifarne una nuova e più vasta, donando il suolo necessario per l'ampliamento. La chiesa, dedicata a Santa Maria Liberatrice delle Anime del Purgatorio, fu consacrata il 6 settembre 1887 da Don Domenico, che ne divenne rettore.

Intimamente borbonico, nel 1892 si oppose alla sistemazione nella piazza del Carmine (ora piazza Luigi Palomba) del monumento a Giuseppe Garibaldi, ricordando al Municipio di Torre del Greco che i suoli della piazza erano stati donati dai padri carmelitani a condizione che non vi dovesse sorgere alcunché che limitasse o impedisse la vedu-

ta della facciata della parrocchia della Madonna del Carmine.

Ne scaturirono due giudizi civili che videro don Domenico e gli altri proprietari della piazza contrapposti al Comune di Torre del

**Intimamente borbonico, nel 1892 si oppose alla sistemazione nella piazza del Carmine (ora piazza Luigi Palomba) del monumento a Giuseppe Garibaldi, ricordando al Municipio di Torre del Greco che i suoli della piazza erano stati donati dai padri carmelitani a condizione che non vi dovesse sorgere alcunché che limitasse o impedisse la veduta della facciata della parrocchia della Madonna del Carmine.**

Greco. Ma il Tribunale e la Corte di Appello di Napoli - pur riconoscendo la proprietà della piazza in capo agli originari acquirenti e ai lori eredi - dichiararono che, avendo il comune lastricato e adornato con sedili la piazza, questa doveva intendersi asservita a uso pubblico.

Comunque solo al termine dei giudizi, il 3 giugno 1894, il monumento a Garibaldi poté essere inaugurato.

Avete ben riportato come Giovanni Bovio trovò la piazza il giorno dell'inaugurazione.

Conclusa la stagione della partecipazione diretta del clero all'attività amministrativa, don Domenico, insieme ad altri sacerdoti della città, si dedicò alla creazione di una istituzione

caritativa che garantisse ai vecchi e ai poveri un letto e un vitto sicuri. Il 25 marzo 1903 il cardinale Giuseppe Prisco benediva la prima pietra del nascente Ricovero della Provvidenza.

Qualche anno dopo, il 20 aprile 1907, don Domenico inaugurava la chiesa e la prima grande sala dell'ospizio. Durante la grande guerra don Domenico si prodigò senza risparmio a favore delle famiglie dei combattenti al fronte e dei caduti, specie di quelle più povere e provate dalla guerra.

Il 13 novembre 1922 le sue sorelle, che lo accudivano amorevolmente, lo trovarono seduto sulla sua poltrona, ancora con il breviario in mano, addormentato nel Signore in cui teneramente confidava.

Al suo funerale, in Santa Croce, parteciparono commossi il clero, le autorità cittadine e l'intera popolazione.

**Luigi Torrese**

*Grazie per la precisazione. Il brano da noi riportato è ovviamente tratto dal libro di Raffaele Torrese, come segnalato in calce all'articolo, esattamente a pagina 130, ma, non avendo l'autore ribadito il soggetto, che appare essere Nicola Giglio, siamo stati tratti in inganno.*

**Antonio Abbagnano**

### QUANTO È ATTUALE "LUCCIOLE E CORALLI"!

Gentile Abbagnano, ho letto con gran piacere e partecipazione il suo nuovo romanzo "Lucciole e Coralli". Sono coinvolto anch'io alla storia narrata e le aderenze all'attività corrente sono, a dir poco, sorprendenti. La difficile situazione odierna del comparto corallaro non ha niente di diverso da quello che lei racconta, seppur catapultati indietro di diversi anni. Le difficoltà che si incontrano oggi, per noi del settore, sono le stesse e la città versa esanime nei problemi irrisolti.

Per fortuna nel suo romanzo scaturisce chiaro il messaggio della secolare, ostinata, irreprensibile e tenace volontà di continuare, nonostante le avversità, di quella parte sana e laboriosa, nonché ingegnosa del popolo torrese. Un affettuoso saluto.

**Ciro De Rosa**

## La storia... lato b

Nel 1860 il Tesoro del Regno delle Due Sicilie ammontava a 443 milioni di Lire Oro, pari a circa 228 miliardi di euro, rispetto ai 668 milioni di lire di tutte le banche d'Italia messe insieme.

Questo tesoro, tanto ingente da poter essere paragonato soltanto a quello degli Zar di tutte le Russie, dopo l'unificazione fu trasferito immediatamente a Torino, insieme all'ingentissimo patrimonio privato di Casa Borbone.

Il Regno d'Italia iniziò con un debito di 182 milioni di lire addebitato alle provincie meridionali, prodotto dalla dittatura di Garibaldi in soli quattro mesi di ruberie, spese e danni di guerra per la "liberazione".

Il Regno delle Due Sicilie era stata sempre terra di immigrazione soprattutto qualificata perché, grazie alla politica economica protezionistica di Ferdinando II, numerosi industriali stranieri avevano sempre trovato conveniente investire i propri capitali nel Regno.

Dopo l'unificazione, la situazione economica si deteriorò talmente da ridurre tutti in miseria ed ebbe così inizio il fenomeno, prima del tutto sconosciuto, dell'emigrazione. Già nel 1876 (dopo solo 15 anni dall'avvento dei Savoia) erano emigrati dal Regno, pe' terre assai lontane, ben 227.658 meridionali. Una diaspora!

Dopo settant'anni il 30% della popolazione meridionale era ormai emigrata verso Paesi stranieri. E continua tuttora.

*Garibaldi è gghiut' a guerra e ha avuto na palla 'mpietto e a mugliera pe' dispietto s'ha scippat' i pil' a pietto. Garibaldi è gghiut' a Nizza s'ha pigliat' a Nilla Pizzi Nilla Pizzi nun era bbona e s'ha pigliat' a Carla Boni. Carla Boni pe' dispietto s'accattae nu reggipetto e na notte pigliaie nu treno e se spusae a Teddy Reno.*

Negli ultimi anni '950, col successo del Festival di Sanremo, alle ragazze di buona famiglia fu



permesso canticchiare questa canzoncina, che divenne in breve tempo un tormentone e che era la versione censurata di quella che cantavano gli scugnizzi napoletani:

*Garibaldi è gghiut' a guerra e ha avuto n'a palla pietto Garibaldi è nu culapierto Garibaldi è nu culapiè. Garibaldi è ghiut' a guerra e ha avuto na palla 'n culo Garibaldi è nu piglianculo Garibaldi è nu pigliancù.*

**VICE**

Un giovane parte alla ricerca del padre emigrato in terre sconosciute. Lo ritrova alla “fine del mondo”, nella gelida Patagonia. Qui diviene pirata, contrabbandiere, mercenario. Il miglior lupo di mare sulle rotte tra il Cile e l’Argentina. Nelle vene sangue torrese. Diventa un mito.

di GIUSEPPE DI DONNA

# Pascualini la leggenda

Nella Terra del Fuoco, tra gelidi venti che soffiano dall’Antartide e sferzano le praterie nella parte estrema della Patagonia, riecheggiano ancora le gesta di Pascualini, l’ultimo pirata del Canale di Beagle.

La Terra del Fuoco venne così chiamata da Magellano nel 1520 per il paesaggio luminescente che, visto nelle tenebre e in lontananza, risultò misterioso agli occhi acuti dei primi navigatori, i quali ritenevano quelle lande disabitate, erroneamente; tali visioni erano infatti dovute a falò improvvisati dagli indigeni seminudi, per sopravvivere a quel clima così ostile.

Ma chi fu Pascualini? Il suo nome di battesimo era Pasquale Rispoli ed era un nostro coetaneo. Suo padre Antonio, pescatore di corallo, stanco di quella vita travagliata e poco remunerativa, una notte di fine ‘800 disse addio alla famiglia senza lasciare alcun avviso. Riferì solo a qualche amico fidato che sarebbe andato in una terra estrema e lontanissima: la Patagonia.

Partì da Napoli col primo piroscafo diretto in Argentina salutandolo per l’ultima volta la sua terra natia.

Il figlio Pasquale, primogenito che era rimasto a Torre, intanto cresceva senza l’affetto del genitore e un giorno, per la morte della madre, addolorato e solo, decise di seguire le orme paterne. Avute le informazioni necessarie da un conoscente di famiglia, che gli riferì in quale luogo il padre si era rifatto una vita, decise di raggiungerlo e s’imbarcò sulla nave “Principessa Mafalda” per l’America latina. Poi giunto a Buenos Aires un altro battello lo condusse ad Ushuaia.

Chissà quale spettacolo meraviglioso e terrificante si presentò agli occhi dell’esterrefatto Pasqualino, abituato agli assolati e confortanti paesaggi delle nostre contrade, quando la sirena del battello annunciò l’arrivo a Ushuaia, l’ultimo nucleo abitato dell’Argentina, prima di giungere nell’Antartide. Montagne perennemente innevate, fiordi, mari plumbei e gelidi, fiumi impetuosi alimentati da ghiacciai eterni, laghi cristallini, desolate pampas battute da venti freddissimi dove pascolavano animali che non aveva mai visto, i guanaco, e dove sopravvivevano poveri indigeni dalle fattezze a lui non note. Violente tempeste formavano onde altissime che si infrangevano sulle rive. A causa delle forze della natura così estreme, la Terra del Fuoco già godeva fama di terra inospitale.

Giunse infine a Punta Arenas in Cile, dove risiedeva il genitore, il quale, riteniamo commosso e incredulo, riabbracciò il figlio che non vedeva da anni.

Ormai Pascualini era consapevole che la sua nuova patria non sarebbe stata più quella bagnata dal caldo mare vesuviano, ma da questo gelido dell’emisfero australe. Egli seppe adattarsi, come tutti i torresi sanno fare, alle nuove condizioni. Imparò la lingua nazionale e locale e, ammaestrato dal padre, seppe ben inserirsi in quell’ambiente fatto di gente varia: missionari, indigeni, esiliati, apolidi, eremiti, rifugiati, ma anche di persone senza scrupoli, filibustieri, cacciatori, galeotti, avventurieri. In quel mondo ostile si può solo sopravvivere lottando e il nostro Pasquale Rispoli si diede da fare, e molto. Nacque così la “La Leyenda de Pascualini”, così come è stata narrata nel libro in spagnolo di Carlos Vega Delgado.

Il nostro pirata divenne un tipo intraprendente, coraggioso, un vero lupo di mare, che co-



nosceva la zona compresa tra lo stretto di Magellano, Punta San Diego e il Capo Horn come le sue tasche e passava da un confine all’altro facilmente, sebbene i due stati, quello cileno e quello argentino, fossero in perenne conflitto per la definizione dei limiti territoriali. Si racconta che si spostasse senza usare la bussola tanto era innato il suo istinto della navigazione. Abituato alle difficoltà dell’esistenza

questo “Corto Maltese” di sangue vesuviano, incominciò ad interessarsi allo sfruttamento delle cave di marmo, notevole fonte di reddito, a contrabbandare e trafficare illegalmente pelli di animali antartici, a catturare

leoni di mare, a partecipare alla caccia delle balene e foche australi presenti numerose in quelle acque rese gelide dalla corrente marina di Humboldt, a vendere alcoolici agli indigeni con i quali praticava il baratto, a ripulire relitti di navi alla deriva. I suoi spostamenti avvenivano fra le isolette disabitate del Canale di Beagle, così chiamato in ricordo del brigantino su cui navigò il naturalista Darwin.

La corrotta polizia di frontiera chiudevava spesso un occhio sui suoi contrabbandi.

Fu mercenario e coraggioso fino al punto che, pagato da anarchici argentini, riuscì, unico nella storia, ad espugnare il Carcere de Reincidentes di Ushuaia, completamente circondato dal mare come quello di Alcatraz in America, e a liberare il giovane anarchico argentino di origini russe Simon Radowitzky, accusato di aver ucciso con una bomba Ramon Falcon, il capo della polizia di Buenos Aires. Pare che l’attentato fosse stato organizzato per vendicare la strage poliziesca del 1909 nella

quale furono uccisi otto operai e feriti uomini e donne durante una manifestazione per il primo maggio nella capitale argentina. Con una leggendaria e temeraria azione notturna nell’Ottobre del 1918 Pasquale Rispoli riuscì a far evadere l’anarchico da quella che era considerata una delle più sicure prigioni, dove, durante il regime militare, si confinavano i prigionieri più temuti. Con il suo indistruttibile trabiccolo galleggiante di nome Sokolo, condusse l’anarchico sulla terraferma a Punta Arenas in territorio cileno. Sokolo oggi è un cimelio nel “Museo Territorial Fin de Mundo” a Ushuaia.

Senza l’aiuto di Pascualini, padre Alberto De Agostini, sacerdote salesiano, impegnato insieme ad altri missionari cattolici ed anglicani nella cura materiale e spirituale dei poveri indigeni e fratello del famoso editore, non avrebbe mai potuto scattare né le prime foto della Terra del Fuoco né disegnare le prime mappe dei fiordi della Patagonia.

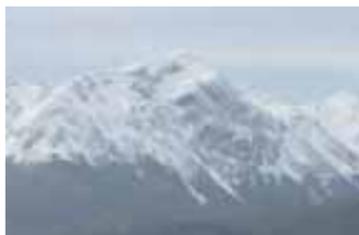
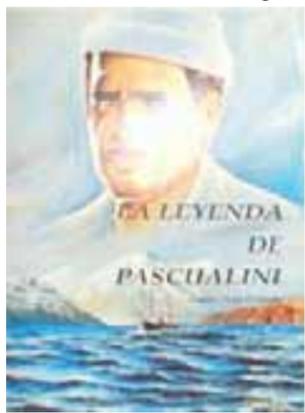
Nel 1957 a Punta Arenas Pascualini morì in tranquillità e agiatezza tra l’affetto dei suoi familiari. Con la sua fine Pasqualino Rispoli divenne una celebrità da quelle parti, ormai una sorte di eroe, le cui gesta sono ancora ricordate dai nonni ai nipoti, che giocano a fare i pirati in quelle terre fredde e inospitali: con lui si spegneva l’ultimo pirata dei mari di ghiaccio.

In vita fu amico di Evita Peron e si dice che per anni abbia inviato carichi di pelle di foca alla Casa Rosada. Il figlio di Pasqualino, Antonio, è stato presidente della zona franca di Punta Arenas e il nipote è attualmente responsabile estero della Banca del Cile. Della leggenda di Pasqualino e delle sue origini torresi se ne parlò anche nella nota trasmissione televisiva “Turisti per caso”.

Un personaggio indubbiamente romantico ma non si può tacere sul fatto che Pascualini, si spera inconsapevolmente, abbia contribui-

to insieme ad altri, ad ammazzare tante specie animali dell’Antartide e, con la vendita illegale di bevande alcoliche, abbia collaborato all’estinzione fisica degli ultimi, poveri, diseredati indigeni della Patagonia, il cui sterminio da parte dei bianchi, allevatori e cercatori d’oro con la complicità dei governativi, si svolse nel più assoluto silenzio, nonostante ci siano stati episodi di grande ferocia.

Gli uccelli marini quando schiamazzano o stridono sulle acque tempestose e fredde della Patagonia, terra meravigliosa e crudele, sembrano voler ricordare, oltre che le imprese memorabili di Pascualini, anche il grido straziante di un popolo sconosciuto, il cui sangue fu versato sul gelido terreno delle pampas senza motivo. Papa Leone XIII, impotente contro l’eccidio compiuto dai bianchi, rivolgendosi ai salesiani missionari, che chiedevano come comportarsi, disse: “Non vi resta che assisterli nell’agonia”.



# Vado dove mi porta il cuore

di ROBERTA RINALDI

**F**inalmente è arrivato il momento. Ho preso una delle mie decisioni super drastiche: PARTO! Penserete che non è una novità dato che sto sempre in giro, amo visitare posti nuovi e soprattutto spesso ho bisogno di cambiare aria. Questa volta, però, si tratta di un tempo prolungato, non infinito, ma che mi permetterà di provare a crearmi una nuova vita dato che nella nostra cara Italia le possibilità per i giovani diminuiscono sempre di più. Non è per egocentrismo, ma posso essere definita come uno di quei tanti "cervelli in fuga" che hanno bisogno di trovare e scoprire nuovi orizzonti, cercare nuove strade su cui affondare le proprie radici. Mi ritengo giovane ma credo di aver sprecato già qualche anno della mia vita credendo che la situazione nel nostro Paese potesse cambiare. Mi sono accorta, invece, a mie spese e con molta amarezza, che non cambierà nulla e che o fai parte del sistema oppure ti scontri contro un muro che non può essere abbattuto. Nell'ultimo anno ho provato di tutto, ho cercato lavoro, una possibile occupazione, mi sono disperata, sacrificata, adattata. Continuo come tanti giovani a mettere quelle basi, quei piccoli mattoncini che in realtà mi avrebbero dovuto portare da qualche parte ed invece niente. La storia è sempre la stessa. Dopo tanti dispiaceri, batoste e via discorrendo ho deciso di seguire il consiglio di molti che sostengono di prendere una bella boccata d'aria, cambiare per un po' il posto dove stare. Finalmente ho preso coraggio e ho deciso che per qualche mese vi scriverò dagli States dove le opportu-

rità ci sono, non servono esclusivamente le raccomandazioni, basta provare. Nulla è sicuro ma questa scelta potrebbe portare diversi vantaggi: la conoscenza di una nuova lingua, adattarsi ad un nuovo Paese, un luogo sconosciuto, conoscere nuove persone. Ecco perché sono in partenza per Los Angeles, la città degli angeli, e spero che un bell'angelo possa seguir-



mi in questa avventura e darmi la forza di superare le difficoltà che si presenteranno sul mio cammino. La cosa che mi sconvolge è che non ho paura, sono serena e non vedo l'ora di prendere il volo. Se state pensando che troverò appoggio, sostegno o qualche amico vi sbagliate di grosso. Ho scelto Los Angeles proprio perché non conosco nessuno e sono convinta che in questo periodo di italiani ne troverò pochi, quasi si potranno contare sul palmo di una mano. Questo è quello che cerco. Sicuramente da buona partenopea mi mancheranno tantissimo i miei cari, i miei affetti più grandi, la mia amata famiglia. Ma so che anche da lontano loro ci saranno sempre per me e mi

guideranno allo stesso modo.

La mia scelta è stata anche molto sofferta. E' giusto seguire i propri sogni oppure bisogna sapersi accontentare? È una delle domande sulla quale continuo ad arrovellarsi la mia mente e a cui non so dare una risposta. Io credo molto negli ideali, seguire i propri sogni, combattere per la loro realizzazione, credere fino in fondo in quello che si fa. Questo è quello che i "molti" contestano. La vita, però, mi ha portato sempre a scegliere in base ad una possibile sicurezza, quasi mai ho potuto seguire e scegliere la via dei sogni. Il timore che provoca la società in cui viviamo è più forte. Quello che mi sono sempre domandata è se mi sono accontentata oppure ho seguito una scelta dettata dalla società? Se fosse stata una scelta sentita, perché continuare a chiedersi il perché di quella soluzione. Se mi ritrovo sempre al punto di partenza, forse significa che le scelte seguite non sono state propriamente quelle più adatte. Possiamo chiamarli corsi e ricorsi storici. Se la vita ti ripresenta sempre la stessa opportunità, ti ripropone una scelta simile ad una passata in cui ritieni di aver sbagliato perché dettata dal senno e non dal cuore, cosa fare? Credere nel sogno oppure fidarsi del buon senso? Questa volta ho scelto il cuore ed il destino era come sempre in agguato e mi ha presentato una "via di fuga". Ma questa volta non commetterò il solito errore e andrò avanti per la mia strada, la strada del cuore. Non è detto che sia davvero la scelta migliore, ma è quella giusta per me. Quando sai quello che vuoi e hai mezzi per farlo, vai avanti come un carrarmato. Se ti fermi, sei perso. Giù a tamburo battente!



Viaggiando a cura di  
**GIRAMONDO VESUVIANO**



Sole, oceano, surf e vita da star. Questa è, nel sentire comune, la città degli angeli ma in realtà è molto di più. L. A., infatti, offre più di una tintarella sulla spiaggia. Sarete voi a decidere se vivere da "star" o godervi le bellezze della città e dintorni. Il cuore di L.A. è costituito dalla Downtown, dove potrete fare il pieno di cultura con i suoi musei e potrete immergervi nei suoi eterogenei quartieri, spaziando dai templi buddisti e dai sushi bar di Little Tokyo, ai ritrovi trendy della rinata

**VARSAVIA E CRACOVIA**  
25/31 MAGGIO

**VISITE GUIDATE CZESTOCHOWA-WADOWICE- AUSCHWITZ. HOTEL QUATTRO STELLE CENTRALISSIMO A VARSAVIA E CRACOVIA - VOLI LINEA ALITALIA**

**Tel. 081.8824020**

Via Vittorio Veneto, 44  
TORRE DEL GRECO

Hollywood Bld. Il tratto più interessante è camminare lungo la Hollywood Walk of Fame, che rende omaggio alle celebrità con una serie di stelle incastonate nel marciapiede. E poi il Kodak Theatre dove ogni anno vengono consegnati gli Oscar. Tanti sono i luoghi da visitare nella città di Los Angeles e nei suoi dintorni, devono solo essere scoperti e voi mi accompagnerete in questa mia ricerca.

**Roberta Rinaldi**

## INTERNATIONAL Security Service GROUP

**Il nostro impegno per la vostra sicurezza**

**Servizi di vigilanza**  
**Video sorveglianza**  
**Tele-radio allarme**  
**Localizzazione satellitare**  
**Trasporto, custodia e trattamento valori**

**Per noi il futuro è già passato**

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444  
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050  
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645  
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 0818246363  
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408  
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

**Controllo a distanza**  
All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

**Videosorveglianza**  
Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

**Servizi Scorte**  
Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



## INTERNATIONAL Security Service S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)  
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831  
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it

# Il Colle

di ANGELO DI RUOCCO

**L**a collina dei Camaldoli, a parte il Vesuvio, è il punto più riconoscibile ad occhio nudo di Torre del Greco. Si può osservare dalle colline di Posillipo, da San Martino, dal Valico di Chiunzi, dalla Penisola Sorrentina e, per chi naviga nel Golfo, resta un punto di riferimento ed è riportata in tutte le antiche mappe del nostro territorio. La collina, posta a circa 180 metri sopra il livello del mare è di origine vulcanica e si è formata prima dell'eruzione del '79 che distrusse Pompei ed Ercolano e, secondo alcune tesi, era un altro cratere del Vesuvio. La denominazione Monte Sant'Angelo risale al V secolo, mentre si hanno notizie di un tempio sacro dedicato all'Arcangelo Michele e di qualche casupola risalenti al 1400. Si sa che già dal 1500 era tradizione dei torresi venire sul colle ogni anno a festeggiare San Michele Arcangelo e, quando fu eretto l'Epitaffio lungo la strada Regia delle Calabrie, ad opera del Viceré De Ribera, per ricordare la bonifica e la costruzione della strada, il monte venne chiamato Sant'Angelo all'Epitaffio, poiché di fronte al suddetto si apriva una strada che saliva al Colle.

A seguito di un grosso lascito da parte di un certo Cesare Zafferana di Messina ai padri Camaldolesi di Napoli, a condizione che si fondasse un eremo in un luogo del Regno di Napoli, questi orientarono la loro scelta verso il Colle. Il Cardinale Alfonso Gesualdo, arcivescovo di Napoli, accolse favorevolmente la richiesta dei monaci, con la speranza che l'intera collina da tempo abbandonata fosse riqualficata e nel marzo del 1602 la chiesetta dedicata a S. Michele Arcangelo con tutta la tenuta fu ceduta ai monaci Camaldolesi, assumendo il nome di Collina dei Camaldoli. I monaci presero possesso del luogo dopo aver sanato una contesa con la Comunità di Torre del Greco, che vantava diritti di proprietà sull'intera collina, impegnandosi a rispettare gli obblighi assunti in precedenza dalla Curia Arcivescovile di Napoli. I Castaldi nel loro libro "Storia di Torre del Greco" sostengono che il tempio fu concesso dall'Università di Torre del Greco in cambio di assunzione di vari obblighi da parte dei monaci, donazione incisa su di un marmo per perpetuare il merito dell'Università, marmo che come sostiene il Balzano, che visse a quel tempo, non fu mai posto, per cui rimase nella sagrestia di Santa Croce, molto probabilmente distrutto con la chiesa nell'eruzione del 1794. Nel maggio del 1602 i monaci iniziarono i lavori e fu nominato il primo superiore nella persona di Don Ambrogio Figuera, già priore dell'eremo dei Camaldoli di Napoli. Nel 1604 già erano pronte dodici celle separate, sicuramente di architettura spartana, ma dotate di cisterna per la raccolta delle acque, essenziale anche per una vita da eremita. Con il tempo i monaci limitarono sempre di più l'accesso ai devoti ed anche loro si imposero, come contemplato dal loro regolamento, un rigidissimo isolamento. L'intero sito fu sottoposto a clausura, con il divieto assoluto a qualsiasi donna di superare i limiti segnati, pena la scomunica. Nel 1616 fu messa una lapide lungo la strada di accesso che richiamava tale disposizione. Nel 1714 fu costruito il refettorio, la biblioteca, la foresteria e l'infermeria e nel 1741 fu abbattuta la vecchia chiesa e se ne edificò un'altra, quella che è pervenuta a noi. In essa troviamo i segni della cultura architettonica dell'epoca, fortemente in-

Dalla clausura monastica dei Camaldolesi alla mondanità dei proprietari della prima metà del Novecento: la storia della collina che si erge ai piedi del Vesuvio. Quella tela della Vergine che annaliò Maria José di Savoia...

fluenzata da Domenico Antonio Vaccaro, molto attivo nel territorio in quegli anni. La Chiesa presenta due facciate, una che guarda verso Napoli, una verso le abitazioni dei monaci. All'interno una sola navata con volta a botte, il transetto e quattro cappelle laterali, un altare maggiore riccamente rifinito in policromia di marmo ed ornato da angioletti scolpiti e sei altari laterali, una cappella per il Capitolo ed una sagrestia. La decorazione in stucco è abbastanza sobria, l'unico dipinto risalente al settecento è il San Giuseppe nel transetto sinistro, della metà dell'ottocento sono invece il San Michele sull'altare maggiore e i Santi Gennaro, Gerardo, Pietro e Paolo nella prima cappella a sinistra. Molto bella la sagrestia affrescata nel 1754 da F. Palumbo raffigurante il "Trasporto dell'Arca", "La Virtù" e "Il Trionfo dell'Eucarestia".

L'Ordine dei Camaldolesi, come tutti gli ordini monastici, fu soppresso con i decreti emanati da Gioacchino Murat nel 1807 e i Camaldolesi di Torre furono costretti a lasciare l'eremo. In tal periodo, con un indulto speciale, la chiesa rimase aperta al culto ed affidata al sacerdote torrese Gennaro Mazza. Con il ritorno dei Borbone i Camaldolesi ripresero



man mano la loro vita regolare con la riapertura degli eremi, così, superata l'opposizione del sacerdote Mazza, custode dell'eremo e simpatizzante dei Giacobini, ottennero, verso la metà del gennaio del 1826, la riconsegna del Colle con l'intento di farne sede di noviziato. Al sacerdote Gennaro Mazza va riconosciuto il merito di aver conservato il sito in tutta la sua integrità, non un libro mancava alla biblioteca e tantomeno alcun arredo sacro mancava alla chiesa. Con le leggi del 1866 del Governo Italiano gli eremiti furono di nuovo espulsi e dispersi, l'Eremo dei Camaldoli di Torre del



Greco fu definitivamente soppresso nel 1867 e tutto il comprensorio fu messo in vendita dallo Stato. Non avendolo voluto acquistare il Municipio di Torre del Greco, nel 1875 il sito fu comprato dall'onorevole Federico Capone che lasciò integro il Colle così come l'aveva trovato. Esso passò poi nel 1906 al barone russo Carlo Pontud de Knoring, il quale, senza rispetto della religiosità del luogo, distrusse le celle degli eremiti, fece alcune sopraelevazioni sull'infermeria e la foresteria, trasformò quel luogo di culto in un edificio adatto ad una vita lussuosa e mondana. Ed in quel periodo scomparve anche la vistosa raccolta di libri dei padri e qualche dipinto. Nel 1915 il Colle fu acquistato dall'ing. Antonio Amodio, stimato professionista locale, che qui trascorreva con la famiglia il periodo estivo. La principessa Maria José di Savoia, legata da intima amicizia con gli Amodio, nelle sue visite al Colle, era rimasta avvinta dalla tela raffigurante la Vergine Addolorata conservata nella Cappella del Capitolo. La tela le fu donata dagli Amodio il 3 aprile del 1937, dopo la nascita del Principe Umberto, erede al Regno d'Italia. La stessa Principessa Maria José fece riprodurre una copia del dipinto che inviò alla signora Amodio, copia che fu donata nel 1960 ai Padri Redentoristi dai figli degli Amodio ed è attualmente collocata nella Cappella del Capitolo. Nel 1943 la proprietà passò alla baronessa tedesca Maria Ursula Von Sthoer, che abitualmente risiedeva ad Ischia. A causa del conflit-

gli arredi della Cappella del Capitolo furono usati come legno da ardere. Molte tele e qualche arredo sacro si volatilizzarono, la collina fu costellata da bunker e soggetta, unitamente alla chiesa, a vari bombardamenti.

Terminato il conflitto bellico nel 1945, la baronessa maturò l'idea di disfarsi della proprietà, rispettando la vocazione sacra del luogo e diede mandato per la vendita esprimendo la volontà di preferire un Istituto religioso. Così nel 1954 i Missionari Redentoristi dell'Ordine fondato da Sant'Alfonso de' Liguori acquistarono l'intera proprietà, con l'intenzione di stabilire nel sito la sede di studi e formazione missionaria dei giovani della Congregazione del SS. Redentore. Da quel momento l'intera area fu chiamata Colle Sant'Alfonso.

Nel 1956 iniziarono i lavori di restauro secondo un progetto elaborato dall'ing. Leonardo Mazza e l'intero complesso, ridotto in pessime condizioni per l'incuria e i danni di guerra, nel giro di pochi anni ritornò a nuova vita. I Padri Redentoristi si sobbarcarono anche il gravoso onere di portare sul colle l'acqua corrente e l'energia elettrica oltre a ricostruire la strada di accesso. Nel 1960, con la direzione dell'ing. Giovanni Galante, iniziarono i lavori per la costruzione dello studentato in integrazione a quello esistente, per accogliere i seminaristi del corso teologico e filosofico e del liceo. Il 16 settembre del 1962 venne inaugurato l'intero complesso che comprendeva 80 camere, Cappella, auditorium, aule, biblioteca, ampi campi da gioco ed al centro del cortile un monumento con il busto del fondatore dei Redentoristi. La chiesa dopo i restauri interni fu riaperta al culto il 7 aprile del 1963. Negli anni successivi furono sistemati anche la facciata ed il piazzale, allargandolo in superficie e rinforzando il perimetro esterno con mura in pietra vesuviana. Ai piedi del Colle sul versante meridionale nel 1967 furono costruiti dai monaci dei campi di calcio, che videro protagonista per varie stagioni la U. S. Camaldolese, campi tuttora in attività, gestiti da un'altra Associazione sportiva. Una ventina di anni fa, sul lato settentrionale del Colle, fu realizzata una pista per le corse al trotto, ebbe vita breve e fu del tutto abbandonata.

Coloni storici dei terreni del Colle, fin dal periodo dell'ing. Amodio, sono stati i Cuciniello. A partire dal defunto capostipite Giacomo (classe 1909), le terre coltivate sono passate ai figli Luigi (classe 1937) e Salvatore (classe 1955) con la numerosa prole. I Cuciniello hanno intrattenuto sempre buoni rapporti con le varie proprietà che si sono succedute nel tempo fino agli attuali Redentoristi. Gli stessi Redentoristi si impegnarono al momento dell'acquisto, con la loro venditrice, Contessa Von Sthoer, a sistemare nel migliore dei modi i Cuciniello, ricavandone anche un risparmio sul prezzo d'acquisto, che all'epoca fu di 28.000.000 di lire. Nel 1955 i Cuciniello, dai locali che occupavano nel convento, si trasferirono in una serie di case coloniche fatte costruire ai piedi del Colle, sul versante orientale. Gli stessi Cuciniello durante il periodo bellico, hanno condiviso con i vari occupanti paure e disagi, il Colle fu bombardato diverse volte, tante volte ripararono nel ricovero ricavato nella vecchia lavanderia, lo stesso altare maggiore della chiesa fu danneggiato da una bomba, in compenso le ampie cisterne per la raccolta dell'acqua piovane, tenute per secoli efficienti dai monaci, garantiscono l'acqua agli abitanti del Colle e ne beneficiarono anche le famiglie del contado.



**Sede e deposito:**  
 Corso Vittorio Emanuele, 99  
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)  
 TORRE DEL GRECO (NA)  
 tel. 081 8492133 - 335459190  
 www.almalat.com  
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo  
 "Qui è Napoli":**  
 Via Giuseppe Verdi, 13  
 (presso Piazza del Risorgimento)  
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a  
 tel.0575 23329

**Negozi Torre del Greco:**  
 Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per  
 una passione...  
 una passione che  
 dura da una vita.*

**Perché la qualità  
 è una cosa seria  
 e con passione  
 e competenza  
 Almalat la difende**



# Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 - 80059 Torre del Greco (Na)  
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A - 80059 Torre del Greco (Na)  
 Cod.Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679  
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'  
 e la nostra ESPERIENZA  
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

**PER INFORMAZIONI:**

Ufficio  
 Tel. 0813580547  
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554  
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552  
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553